

L'ASNU, lo ha confermato il suo presidente Luciano Quercioni, è pienamente d'accordo che, per la tranquillità delle popolazioni che risiedono vicino all'inceneritore di San Donnino, siano effettuate tutte le analisi necessarie per chiarire se nei fumi emessi dall'impianto vi siano, o no, sostanze tossiche. E' un impegno, assicura la presidenza, che sarà mantenuto.

E' questa una prima risposta venuta dopo alcuni giorni dall'affissione da parte della « Fratellanza Popolare » di San Donnino (Campi Bisenzio) di un manifesto in cui si afferma che scienziati olandesi avrebbero stabilito che nei fumi degli inceneritori di rifiuti solidi urbani vi sarebbero sostanze fortemente inquinanti e quindi tossiche, non escluso particelle di diossina. Le notizie provenienti dall'Olanda hanno destato una certa impressione, tanto che diversi inceneritori italiani (tra cui quelli della Lombardia) sono stati messi sotto controllo.

La « Fratellanza Popolare », questi in sintesi i precedenti, nel suo manifesto chiede che vengano effettuate delle analisi anche all'impianto di San Donnino.

Nei giorni scorsi, all'ASNU, si è svolta una riunione presente i rappresentanti del consiglio di frazione, la direzione della stessa azienda, i tecnici e i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Campi Bisenzio. Nel corso dell'incontro sarebbero state fornite da parte dei tecnici delle assicurazioni circa la volontà di completare le analisi già incompiute. Comunque non sembra che le spiegazioni fornite e le assicurazioni date, abbiano tranquillizzato del tutto gli abitanti della zona. Nei prossimi giorni, infatti, il consiglio di frazione organizzerà, in collaborazione alla « Fratellanza Popolare », una assemblea per esaminare i problemi relativi all'inquinamento ed alla condizione dell'ambiente, anche in relazione alla attività dell'inceneritore. Nel manifesto, infatti, si accusava l'amministrazione comunale di non aver ancora fatto completare, a distanza di un anno dalla richiesta, le analisi promesse alla popolazione della zona per chiarire, una volta per tutte, se dall'impianto fuoriescono sostanze tossiche, anche in minima quantità, oppure no.

L'iniziativa di una prossima assemblea popolare ci è stata confermata dal presidente del consiglio di frazione Paolo Ceccarelli, mentre ci risulta che il presidente della « Fratellanza Popolare » di San Donnino, Nicodemo Nelli, abbia inviato un telegramma di protesta all'ASNU perchè l'istituzione da lui presieduta (e che ha promosso l'iniziativa sui problemi dell'inquinamento con particolare riguardo all'attività dell'inceneritore) non è stata convocata alla riunione che si è svolta all'ASNU.

Sul problema è intervenuto il vicepresidente dell'ASNU stessa Roberto Leoni, con una lettera indirizzata al nostro giornale. Roberto Leoni premette che il suo intervento vuole semplicemente fornire all'opinione pubblica utili elementi di informazione.

Leoni, che ha seguito quanto è stato pubblicato sull'argomento in Olanda (con le perplessità che sono seguite alle ricerche degli studiosi sulla presunta presenza di diossina nei fumi degli inceneritori) aggiunge che queste informazioni sono state diffuse anche in Italia e trasmesse agli organi competenti.

« Per il momento i risultati delle ricerche sono tanto incerti — scrive il vicepresidente dell'ASNU — da non aver dato luogo alla pubblicazione di un articolo scientifico. Ciò che rimane non è che un ragionamento teorico; non è da escludere del tutto che la combustione dei rifiuti solidi urbani dia luogo alla creazione di diossina. Ma ciò non è una novità ».

Dopo aver accennato che la ridotta analisi dei campioni ha prodotto molte incertezze, Leoni afferma che: « La diossina misurata per la sua presenza quantitativa va collocata vicino al limite di individuabilità. Ciò significa che non è peraltro possibile pronunciarsi sui quantitativi ».

Dopo un'ampia panoramica sulle reazioni suscitate in Olanda dalle ricerche effettuate e sulla loro labilità, Leoni osserva che gli scarsi indizi forniti dalla ricerca hanno determinato preoccupazioni e allarme non solo a San Donnino, ma in tutti quei paesi che hanno scelto, quale forma principale per lo smaltimento dei rifiuti, il loro incenerimento.

« Questo — continua Leoni — non esclude l'esistenza del problema, del quale gli enti che hanno la competenza per affrontarlo e risolverlo nell'ambito territoriale, dovranno approntare gli strumenti atti allo scopo. E' un compito tremendamente difficile ma le difficoltà non possono certo impedire che questo lavoro sia fatto, con metodi adeguati e in tempi utili, per dissipare ogni eventuale residuo di dubbio

che dovesse permanere nell'opinione pubblica. Tutto questo prima di puntare l'indice accusatore sugli impianti di incenerimento, che dovranno continuare ad essere ben gestiti ed altrettanto ben controllati nel loro esercizio, ma che rappresentano, fino a prova contraria, per la città di Firenze, una soluzione che non può, né deve essere, superata, se non in presenza di elementi decisivi atti a sconsigliarne l'uso ».

« Lo smaltimento dei rifiuti — dice ancora Leoni — è un aspetto drammatico della vita di una città senza territorio utilizzabile per i servizi sociali, ed ogni altra soluzione al di fuori dell'incenerimento, si profilerebbe difficile sul piano tecnico e proibitiva su quello economico ».

La lettera prosegue: « A questo fine vediamo che cosa ha fatto concretamente la commissione amministratrice dell'ASNU per dare una risposta valida alla popolazione. Assunto in gestione l'impianto di incenerimento nel gennaio 1975, dopo il collaudo ufficiale, si ritenne necessario integrare le apparecchiature di controllo esistenti con quanto di meglio offre oggi la tecnologia. Sono stati acquistati, e già installati ai camini, appa-

recchi automatici per il dosaggio continuo dell'ossigeno, ossido di carbonio, anidride carbonica, anidride solforosa e polveri, al fine di poter esercitare un controllo continuo sulla corretta conduzione della condizione e sulla qualità delle emissioni dei fumi. I tre elettrofiltri sono stati corredati da una strumentazione di controllo e registrazione, in modo da avere la segnalazione di qualsiasi disservizio e, conseguentemente, la possibilità di intervenire con la necessaria manutenzione. Gli strumenti di dosaggio automatico delle polveri emesse rappresentano una novità per gli impianti di incenerimento almeno in Europa e forse nel mondo ».

Un altro apparecchio dello stesso tipo sarà installato entro il prossimo febbraio anche al secondo camino dell'impianto. Leoni afferma che le polveri emesse sono calcolate in 50-60 milligrammi per metro cubo di fumo scaricato nell'atmosfera. Si tratta di una quantità di un terzo inferiore rispetto a quella emessa dagli inceneritori dotati di doppio sistema di abbattimento.

L'ASNU, continua Leoni, ha anche provveduto ad installare nell'abitato di San Donnino un apparecchio automatico per il dosaggio delle pol-

veri nell'atmosfera, in modo che i cittadini possano verificare di persona la situazione. L'apparecchio è già in funzione da quattro mesi. I dati raccolti hanno dimostrato che i livelli di polvere presenti nell'aria di San Donnino sono « nettamente inferiori a quelli ammessi nella legge anti-smog ».

Il vicepresidente dell'ASNU, dopo altri riferimenti a carattere tecnico, aggiunge che « tra l'altro è da tener presente come il fenomeno della presenza di diossina sia collegato ad impianti che bruciano i rifiuti a temperature considerate medie, mentre il forno di San Donnino brucia intorno ai 950 gradi, il che potrebbe essere sufficiente ad escludere che sia possibile in teoria, il reperimento del potente veleno nei fumi o nelle ceneri dell'impianto fiorentino ».

Dopo aver affermato di condividere le preoccupazioni della popolazione, Leoni osserva che, se è opportuno sollecitare e chiedere controlli, denunciare ritardi e responsabilità, perchè si conoscano le reali situazioni ambientali dove si è costretti a vivere, va tenuto presente « che non è con gli allarmi precipitosi che si perseguono sempre giuste soluzioni ».

LA NAZIONE

Venerdì 9 dicembre

L'inalmente per l'inceneritore fornita qualche assicurazione

Dopo il manifesto della «Fratellanza Popolare» di San Donnino in cui si denunciava il pericolo che nei fumi vi fossero sostanze tossiche, nessuno aveva tranquillizzato la popolazione - La presidenza dell'ASNU ribadisce la propria volontà di far effettuare tutte le analisi - Una lettera del vicepresidente Leoni